

LA POLEMICA

«Il fatto» slitta di nuovo?

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Incredibile ma vero in Rai esiste un «caso Biagi». E riguarda la data della messa in onda del suo programma «Il fatto» cinque minuti soltanto ma al massimo potenziale Auditel. L'anno scorso quelli di Biagi furono i 5 minuti più preziosi della intera Raiuno.

Come pubblicato mercoledì dal nostro giornale Biagi ha confermato la data di partenza dell'11 dicembre: la collocazione su Raiuno e l'orario delle 20-15 quello che non avrebbe «dato fastidio» a nessuno neppure al TG2 delle 20-30 che a quell'ora starebbe già mandando in onda la sigla finale.

Sembrava la soluzione ottimale anche per accontentare le lagnanze del direttore del TG2 Clemente Mimun che aveva avanzato in prima istanza addirittura la richiesta di uno spostamento di Biagi su Rai due per far da «trancio» agli ascolti del suo notiziario nella nuova collocazione rivelatasi poi molto premata dal pubblico.

Ma ieri tutto è tornato in discussione. E la palla sembra passata di rimbalzo nelle mani del direttore generale (ma per quanto ancora?) Raffaele Minicucci. È quanto ha dichiarato il direttore di Raiuno Brandò Giordani. Intanto i giornalisti del TG1 si sono riuniti in assemblea. Il direttore Carlo Rossella sarebbe infatti intenzionato a trasmettere «Il fatto» alle 20-30 senza alcuno stacco pubblicitario e senza neppure il TG1 sport. Da ciò le proteste della redazione e le rinnovate preoccupazioni di Mimun. Nervosismo dai quali potrebbe derivare la decisione di far slittare di nuovo a gennaio la messa in onda de «Il fatto» con non indifferente perdita di ascolti per Raiuno in tutto il periodo della decisiva battaglia di Natale.

F. Biagi non vorrebbe entrare in questa polemica che lo riguarda e che dura ormai da mesi. Si vorrebbe sottrarre ma poi scotta: «Alla mia età vorrei almeno essere rispettato e non dovrei trovare in balia di tutte le loro beghe. Siamo raggiungendo il sublime del ridicolo. Non sono mica un giovane di studio in attesa di camera. Mezzogiorno è un aspetto superfluo. Disposizioni per sapere se esiste o no, è un'altra parte e difficilmente accento tentare l'uomo, il figlio e l'asino. Soprattutto l'asino». La parabola è chiarissima. La soluzione oscura.

In una Rai nella quale le massime autorità sono stabili come razi pronte a partire con il conto alla rovescia che risuona nelle loro orecchie si rischia di non capire più chi abbia davvero il potere di decidere. Ma appare triste che non si trovino una rapida e solida soluzione tra diverse istanze dell'informazione, a vantaggio dell'azienda e degli incolpabili utenti. L'chi poi avrà messo in discussione una decisione (quella dell'annuncio debuttato per l'11 dicembre alle 20-45) che sembrava la più saggia e pacifica?

Sigilato a Roma il contratto degli Enti lirici

Si è conclusa dopo due anni la trattativa per il rinnovo del contratto degli Enti lirici. Ora l'ipotesi di accordo, siglata dall'Anels e dai rappresentanti sindacali, dovrà affrontare l'approvazione governativa, i punti salienti dell'accordo riguardano i meccanismi di assunzione e il ricorso ai contratti a termine, soprattutto per quanto attiene alle masse artistiche. Si è stabilito che l'Ente può ricorrere a queste forme di rapporto di lavoro non oltre il 15% degli organici complessivi. Coloro che vengono chiamati temporaneamente dovranno sottostare, per i primi tre anni, a selezioni annuali. Dopo questo periodo gli stessi non altereranno la selezione ma dovranno comunque sottoporli alle verifiche previste già dal precedente contratto. Le commissioni saranno composte esclusivamente da esperti e le selezioni si svolgeranno pubblicamente. Gli aumenti di stipendio vanno dalle 115 mila lire lorde alle 190 mila lire, con una punta massima di 243 mila lire per i primi violinisti, che sono comunque una piccolissima voce nell'ambito degli organici.



P. J. Harvey. Sotto, Carlo Fontana

IL CONCERTO. Funziona la strana coppia del rock

Harvey più Harper «Dark» & acustico

Un tour in comune per due artisti molto diversi. Ben Harper e un cantautore nero dalla vocazione acustica Polly Jean Harvey e la «dark lady» emergente degli anni Novanta. Al Palafido di Milano hanno concluso la loro avventura live in Italia. Due «set» differenti e emozionanti rivolti a un pubblico che non ama le barriere di stili e generi. Secco ed essenziale il suono di Harper. Mentre PJ ha dalla sua una musica varia e multiforme. E una voce strepitosa.

DIEGO PERUGINI

MILANO L'accoppiata è davvero strana, senza possibilità di dubbio. Ben Harper è un giovanotto nero innamorato della musica acustica. Polly Jean Harvey è una «nora signora» minuta e pallidissima. Eppure questo strano tour da dividere in due funzioni. F convolge una platea differenziata difficile da classificare. Ci sono gli immani epigoni «dark» razzisti ormai in via d'estinzione che aspettano con ansia l'avvento della loro nuova regina della notte e supportano a stento l'ingombrante supporter. Ma ci sono anche quelli che sono venuti soprattutto per Harper, nuovo talento «black» e meditano di tagliare la corda dopo la sua esibizione. I più invece si sono dati convegno puntuali e attenti e si godono ogni nota con entusiasmo lasciando da parte le barriere, distili e generi.

Un talento rock. Inizia Harper, un cantautore che ha fatto della grinta e dell'essenzialità i suoi punti fermi. Due album all'attivo passati per lo più inosservati, rivelano un talento fatto di rock scarno e semanticamente voce fiera e orgogliosa, con linche che parlano di libertà e oppressione, lotta e solidarietà. Il suono è secco e duro, ritmato da basso battente e percussioni spesso lancia in lunghe divagazioni strumentali. Ben rimane seduto e suona la chitarra con effetti suggestivi tra slide wah wah e bottleneck e racconta le sue storie emozionanti da «Ground on Down» all'inno «Fight for Your Mind».

Anorexia e anni '70. Si alza sul finale, mostra il pugno chiuso e abbandona il microfono cantando al vento e incitando il pubblico su «Rise» seggono con battimenti collettivi. Un piccolo grande successo personale. Tanto da giustificare l'imminente ritorno live in Italia da solo dal 20 al 22 febbraio. Poi è la volta di PJ Harvey. Indossa un tailleur scuro, giacca e pantaloni a trombetta con una camicia rosa-viola aperta sul collo. Occhi bistrati. È omaggio devoto agli anni Settanta come moda impone. È magnissima in sospetto d'anorexia ma la sua presenza è cansmatica. Ancor più la voce, davvero un prodigio di espressività e duttilità. Al suo fianco troviamo una band tosta e un troppo rumorosa che sembra pienamente a suo agio nella bolla d'acustica del Palafido (affollato da 2.700 spettatori) ma mostra i suoi limiti quando il clima si fa più rarefatto e sospeso. Polly scava a fondo nel suo repertorio fatto di tre dischi già in zona culto ed estrae brani soprattutto dai recenti «To Bring You My Love» lavoro che mette un freno al rock estremo e radicale del passato e si concede esplorazioni alternative. Le atmosfere mutano spesso e quasi sconosciuto ci sono il rock cupo e ossessivo di «Long Snake Moan». L'urlo selvaggio e le chitarre distorte in «Meet Ze Morsta» la chiama inquietante di «To Bring You My Love». L'interpretazione sensuale e disperata di «C'mon Billy» con l'armonica di sottofondo. Vengono in mente tanti nomi a partire dal nome tutelare Nick Cave ma anche Patty Smith, Siouxsie e persino certe sonorità delle Portishead. Ma Polly Jean ha personalità autonoma, voce strepitosa e ampi margini di crescita. Lo dimostra questo concerto che al tema accelerazioni punk e «skin» come «soft» e si chiude sui ritmi ipnotici di «Down By the Water» sull'elegia struggente di «Hard Way».

TV. Si intitola «Il cittadino si ribella» il nuovo film sulla mafia diretto da Luigi Perelli. Ciak a marzo Raidue punta su Placido e fa la contro-Piovra

La risposta di Raidue alla Piovra si chiamerà «Il cittadino si ribella». Storia di commercianti che reagiscono alla criminalità organizzata. E a difenderli ci sarà l'ex commissario Cattani Michele Placido, nei panni di un poliziotto a riposo che dopo anni torna a rifare il suo vecchio mestiere. A realizzarlo sarà uno degli ex registi della Piovra, Luigi Perelli, a sceneggiarlo Franco Ferrini. «Ma questa sarà un'altra storia», dice il regista, «più positiva».

MONICA LUONGO

ROMA La Piovra televisiva è proprio come l'Araba fenice: ostacolata, criticata, perseguitata dalle varie censure, rinasce ogni volta dalle sue ceneri. Imponendo la felice presenza di ascolti stratosferici. E così, mentre il direttore di Raiuno hanno sulle loro spalle me ben due soggetti per la prossima edizione della Piovra. Raddia il battito sul tempo chiamando a raccolta due personaggi chiave della fortunata serie, Luigi Perelli e Michele Placido. Il primo ha firmato due delle quattro edizioni con l'altro. L'altro ha vestito i panni della nuovo commissario Cattani, morto sotto una gragnuola di colpi di arma da fuoco in un finale ormai trattato negli annuali della storia del fiction televisivo.

L'idea ritornando con «Il cittadino si ribella» (questo il titolo provvisorio) sceneggiato nato da una serie di incontri e messe a punto con Gianpiero Sodano ed Enzo Tarquinio, capistruttura fiction della seconda rete, coprodotto dall'Ele

me. E Placido questa volta vestirà i panni di un ex commissario di polizia che si è ritirato a vivere in provincia, dove ha aperto una trattoria e ha messo su famiglia. Ma quando nella sua zona iniziano a scoprirsi gravi episodi di estorsione, Placido viene catapultato in un passato doloroso che lo porterà di nuovo in primo piano nella lotta alla criminalità organizzata. Che questa volta è la sacra corona unita. Siamo ancora lavorando alla sceneggiatura», dice Perelli, «che sarà firmata da Franco Ferrini (da alcune indiscrezioni era venuto fuori anche il nome di Sandro Petraglia, che però ha smentito ndr). Sono contento di tornare a lavorare con Placido che è un ottimo attore e un regista serio, estremamente stimolante. Con i dirigenti di Raidue c'è stato un accordo totale sul soggetto e così cominceremo a girare a marzo, probabilmente a Belli». La nuova coproduzione non sarà però una risposta alla Piovra, specifici il regista, «anzi, un po' è un

po' sì. Nel senso che non voglio allontanarmi dal cinema televisivo che si nutre di realtà, ma questa è veramente un'altra storia e il nuovo personaggio non è estremo come Cattani, ma un uomo positivo, più reale, che ha una famiglia e vicino a se due donne, la moglie e una collega che lo seguirà nelle indagini». «La serie», dice Tarquinio, «si inserisce nella linea di narrazione di temi civili e della realtà italiana che caratterizza la fiction di Raidue. Della Piovra poi si discute in eterno. Noi intanto proviamo a dimostrare che si possono usare grandi professionalità in progetti di alto profilo civile e buon livello tecnico-spettacolare». E Perelli aggiunge che è «allucinante che non si prendano ancora decisioni perché spesso queste sono legate alla realtà politica italiana. Come quando ci hanno costretto a rifare il finale della Piovra 6, quella in cui Vittorio Mezzogiorno muore in un'aggr

nazia. Noi avevamo deciso di ambientarlo nel clima delle indagini di una strage nella stazione di Palermo, ma era la fine della prima repubblica e si vedevano gli albori della seconda e così i capistruttura ci chiesero di rivedere tutto snaturando il carattere riflessivo di quella Piovra. E mi dispiace perché ero affezionato a quella serie che era una sorta di immersione nel dolore, nelle origini del male».



Fontana comunque non convince del tutto i sindacati. Soprattutto quelli autonomi Fiat (in rappresentanza degli orchestrali) e Snaic. Che dal sovrintendente si aspettano impegni precisi e sottile. Per tutti i punti in discussione (tra cui anche la struttura della fondazione, su cui l'ente lirico desidera venire trasformato) e che tuttavia in questo ultimatum di intenzione di scioglimento, tutta la responsabilità dello sciopero su di noi. Mentre proseguono le trattative è molto più complessa».

A coprire gran parte delle spese relative all'integrazione sarà il Comune di Milano che si è già impegnato a presentarsi nel bilancio preventivo del '96 (in discussione a gennaio) con i 5 miliardi di contributo. Ma non solo. Scappò dal Comune intenzione di avviare progetti per la Scala divisi in tre fasi: la prima dell'anno prossimo, la seconda di ristrutturazione dell'ex fabbrica di proprietà comunale (l'Ansaldo) e un terzo spazio di lavoro per tutti la produzione

Pavarotti infortunato «Ma canterò»

Luciano Pavarotti ha avuto un lieve infortunio a un piede, ma canterà lo stesso stasera per i migliaia di spettatori della la U.S. Air Arena presso Washington. Il cantante si è distorto una caviglia scendendo dall'aereo. «Il dolore mi ha tenuto sveglio tutta la notte, per un medico mi ha messo a posto due nervi che si erano accavallati», ha spiegato. «Se la cosa pregiudica però la mia prestazione?», ha detto ritentando alla «stecc» al Metropolitan di New York. «Venit ad as altam quid chereate voi».

Morto l'attore Jeffrey Lynn marito a Hollywood

È morto a 86 anni Jeffrey Lynn, marito ideale nelle commedie hollywoodiane degli anni Trenta e Quaranta. Nato nel Massachusetts, firmò un contratto con la Warner Bros nel '37 e debuttò due anni dopo nel film di Mikhael Curtiz «Quattro sorelle». Fu quindi assistente alla mesa Cagney e Humphrey Bogart in «I ragazzi anni ventisei». La notte dei sogni con Kirk Douglas nel 1950 fece da spalla romantica a Elizabeth Taylor per «Venere in carne».

Rock: Patti Smith in tournée con Bob Dylan

Dopo sedici anni di assenza, il punk rock emerso dalla sacca di New York Patti Smith torna sulle scene. La poetessa e rockstar ne personalità autonoma, voce strepitosa e ampi margini di crescita. Lo dimostra questo concerto che al tema accelerazioni punk e «skin» come «soft» e si chiude sui ritmi ipnotici di «Down By the Water» sull'elegia struggente di «Hard Way».

Record di vendite negli Usa per i Beatles

Record storico per i Beatles. In «Anthology» nella prima settimana il doppio album della band rock ha superato oltre un milione di copie, raggiungendo il 22 milioni di dollari. Il precedente primato apparteneva ai Guns n' Roses che si erano però «fermati» a 700 mila copie con il doppio «Use your illusion». Per il 18 dicembre anniversario della morte di John Lennon, otto pacchetti hanno previsto emissioni speciali di fan club. Inoltre, all'End Rock club di New York è prevista una commedia cui parteciperà Yoko Ono.

Advertisement for BRAIN GIOTTO. It features the text 'OCCHI ALLA TV' and 'MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI'. Below this, it lists services: 'A RICHIESTA FORNIAMO: - ESTRATTI DA ARCHIVIO TV - VIDEO RASSEGNA - ELABORAZIONE DATI - VALORIZZAZIONE'. There is an image of a television set and the company name 'BRAIN GIOTTO ITALIA' with contact information: 'TEL 0543 22001 FAX 0543 2197'.